



COMMUNITY WORKS!

Iniziative di Economia Sociale e Solidale

Sintesi della ricerca



Erasmus+



Questa ricerca è stata realizzata grazie alla cooperazione tra i partners del progetto



Coordinatore principale

Nexes Interculturals de Joves per Europa
Carrer de Josep Anselm Clave, 6. 101a-08001, Barcelona, España.

Partners collaboratori

Universite Jean Monnet – Saint Etienne – France
Kaléido'scop – Saint Etienne – France
Xarxa d'Economia Solidària – Barcelona – Spain
Citizens in Action – Athens – Greece
Consilium Development & Training Ltd – Malvern – UK
Vedogiovane Societa Cooperativa Sociale – Borgomanero – Italy
Mirror Development & Training Ltd – Nuneaton – UK
Mife Loire Sud – Saint Etienne – France



www.issecommunityworks.eu

Questo documento é stato redatto da
Daniela Osorio Cabrera e Monica Haas Caruso
Ottobre 2015



Strategic Partnership Project No: 2014-1-ES02-KA200-001071

Questa pubblicazione è stata realizzata con il sostegno del Programma Erasmus+ dell'Unione Europea. I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità del team del progetto 'Community Works! Initiatives for a Social and Solidarity Economy' (ISSE) e non possono in alcun modo considerarsi il riflesso delle opinioni dell'Agenzia Nazionale e della Commissione.

Contenuti

Introduzione	1
1. Nozioni di ESS nei diversi contesti	3
2. Principali caratteristiche dell'ESS nei diversi contesti	6
2.1. L'Economia Sociale e Solidale nel Regno Unito	7
2.2. L'Economia Sociale e Solidale in Grecia	12
2.3. L'Economia Sociale e Solidale in Francia	19
2.4. L'Economia Sociale e Solidale in Italia	24
2.5. L'Economia Sociale e Solidale in Spagna	32
3. Proposte per migliorare la formazione nell'ESS	37
3.1. Nell'ambito delle competenze	38
3.2. Strategie metodologiche	42
3.3. Necessità della formazione dei giovani	43
4. Riflessioni finali	45

Introduzione

Questo report è parte del progetto “*Community Works! Initiatives for a Social and Solidarity Economy*”, finanziato dall’UE attraverso il programma Erasmus +. Si concentra sull’Economia Sociale e Solidale (da questo punto in avanti ESS) e si rivolge a giovani, professionisti e formatori nell'ambito dell'ESS.


Il progetto mira a dare priorità al soddisfacimento dei bisogni umani, all'impegno verso l'ambiente naturale e sociale, al rafforzamento della democrazia, della partecipazione e della solidarietà. Si propone di promuovere questi valori soprattutto tra i giovani.

Al fine di raggiungere questi obiettivi, in particolare nel campo della formazione, si esaminano le seguenti aree: identificare criteri, strategie e strumenti che possono promuovere, riconoscere e promuovere l'ESS. Questa ricerca fa parte della prima fase, che consentirà una valutazione della situazione in 5 diversi contesti (Grecia, Regno Unito, Francia, Italia e Spagna).

Come punto di partenza, l'ESS è vista come una combinazione di pratiche socio-economiche volte a un modo etico e responsabile di agire e basato su relazioni orizzontali tra i loro membri. Nella maggior parte dei paesi dell'UE viene considerato come una risposta alternativa alla crisi finanziaria, alla crescente disoccupazione e alla disuguaglianza sociale.

Questa ricerca ha lo scopo di valutare l'attuale situazione dell'ESS nei 5 contesti sopra indicati. Per mezzo della ricerca è stato possibile individuare le caratteristiche principali dell'ESS in ogni contesto, evidenziando il suo impatto a livello di sviluppo locale, in relazione all'occupazione e all'istruzione. Questa indagine è stata particolarmente orientata ai giovani, e alle esigenze della loro formazione. Infine, la ricerca ha lo scopo di contribuire allo sviluppo dell'ESS nelle aree in cui è stata realizzata.

La ricerca si basa su una metodologia qualitativa ed è costituita da due fasi di raccolta dati: la



prima consiste in una rassegna bibliografica, la seconda nella realizzazione di *focus group*.

Questo report riunisce tutto il materiale prodotto e analizzato, organizzandolo in tre parti. Un primo capitolo identifica gli aspetti comuni e i principali argomenti di discussione collegati ai modelli in cui si esprime l'ESS. Un secondo capitolo approfondisce le principali caratteristiche di ESS nei diversi contesti. Il terzo capitolo analizza le competenze necessarie allo sviluppo di un'esperienza di ESS. Infine, alcune considerazioni finali mirano ad orientare le successive fasi dell'indagine.

I. Nozioni di Economia Sociale e Solidale nei diversi contesti

L'uso del nome Economia Solidale e Sociale esprime in modo particolare il riconoscimento dei legami stabiliti tra i termini e le loro pratiche, nonché la necessità di ricercare sinergie e punti di articolazione.

Nei contesti indagati, troviamo un modo eterogeneo di esprimere esperienze che si caratterizzano per un diverso modo di impostare le relazioni socio-economiche.


La definizione su cui vi é accordo, e che ci ha permesso un quadro comune, è la seguente:

"L'ESS è un movimento sociale volto a promuovere un'economia organizzata per soddisfare congiuntamente le esigenze degli individui nelle loro molteplici dimensioni (tra cui la cura e la partecipazione sociale), la cooperazione e il rispetto reciproco, anteposti al profitto individuale.

Si compone di una vasta gamma di pratiche socio-economiche sulla base di una struttura di *governance* equa, cooperativa, democratica e trasparente nel rispetto dei diritti e gli interessi di tutti. Le organizzazioni di ESS agiscono con responsabilità sociale e ambientale, in modo tale che le loro attività, prodotti e servizi, abbiano un forte impegno sociale e ambientale. Le loro pratiche sono sviluppate soprattutto a livello locale con una prospettiva globale.

L'ESS, in quanto movimento sociale, promuove un'economia fatta con e per le persone e, di conseguenza, la partecipazione dei cittadini e la cooperazione tra diversi gruppi sono cruciali per favorire questo cambiamento nella pratica economica. Ciò richiede un lavoro congiunto in tre aree chiave: la creazione di pratiche economiche alternative sostenibili, la promozione attiva e l'impegno con le istituzioni pubbliche, e la difesa dei diritti economici esistenti".

Tuttavia esistono discrepanze tra i diversi contesti. Da un lato, vi sono importanti differenze nel



grado di formalità delle esperienze. Ci sono anche esperienze finalizzate al benessere di popolazioni vulnerabili, con un profilo assistenziale; il loro quadro organizzativo raggruppa le forme più tradizionali, come le cooperative, le associazioni e le società di mutuo soccorso. Ad esempio, in Gran Bretagna, l'azione sociale è più importante del profitto. Tanto il Regno Unito come la Francia hanno politiche sociali e leggi che incoraggiano e supportano l'ESS. In particolare, il suo sviluppo è incoraggiato come alternativa alla crisi per le persone che desiderano svolgere attività economiche. La sinergia con lo Stato in questi due contesti è molto importante e, nel contesto attuale, diventa uno strumento di intervento sociale.

In contesti come la Spagna, l'Italia e la Grecia, il grado di formalità e la configurazione sono più eterogenei. Sebbene siano presenti esperienze più formali, con caratteristiche simili a quelle precedentemente citate, esistono anche esperienze “dal basso”, radicate localmente e più efficaci nel risolvere i bisogni quotidiani, nelle quali i membri sono i diretti beneficiari delle loro azioni. In queste esperienze va sottolineato un forte legame con il territorio.


Questo è particolarmente espresso nel contesto greco, in cui gli ultimi anni di austerità sono stati il terreno fertile per lo sviluppo di esperienze informali.

Nel contesto italiano notiamo un mix tra l'approccio formale delle cooperative e delle imprese sociali per la ricerca di impiego, e quello più informale, collegato a gruppi di consumo etico. Lo stesso vale per la Spagna, con una configurazione ibrida.

In relazione al grado di impegno politico e al suo investimento in modelli economici alternativi, per il primo gruppo, quello più formale, l'obiettivo non è una trasformazione sostanziale, ma un'economia più umana che incorpori i valori della cooperazione e del supporto reciproco. Per il secondo gruppo, la questione implica cambiamenti più profondi, e la creazione di una opzione "post-capitalista" o di una "economia alternativa".

Un'altra differenza di prospettiva tra le esperienze formali e informali riguarda il concetto di imprenditorialità sociale. Questo, messo in discussione a causa delle sue diramazioni nel mercato capitalista, è più influenzato dall'autosufficienza come principio guida alternativo.

Un'importante preoccupazione, condivisa da tutti i contesti, si riferisce alla tensione tra la sostenibilità dei progetti nel quadro del mercato capitalistico, e la difesa dei valori. La questione riguarda in particolare come sostenere il delicato equilibrio tra i valori politici e sociali e il riconoscimento dell'efficienza e dell'impatto economico. Da un lato, nei modelli più formali si



gode del riconoscimento di una certa stabilità, in termini di integrazione nel mercato tradizionale, così come rispetto alla capacità di influenzare il livello delle politiche pubbliche. Dall'altro lato, alle nuove espressioni di ESS viene riconosciuta la capacità di innovazione in quanto agenti di cambiamento sociale. In questa prospettiva è importante la discussione a partire dall'articolazione e dal lavoro in rete intesi come strumenti per rafforzare i collettivi.

2. Principali caratteristiche dell'ESS nei differenti contesti

Questa sezione comprende le caratteristiche più importanti dell'ESS per ogni contesto. É il risultato del contributo dei gruppi di ricerca in ciascun territorio, partendo da una raccolta bibliografica, che sottolinea gli elementi principali dell'ESS nei differenti scenari. Ogni sezione si apre con una breve sintesi degli elementi centrali dell'ESS. Le variabili identificate per tutti i contesti indistintamente sono: i) Forme di organizzazione e settori che compongono l'ESS; ii) Indicatori di impatto economico; iii) Pratiche innovative ispirate dall'ESS; iv) Giovani (18-30 anni) coinvolti nelle imprese di ESS; v) Prospettiva di genere; vi) Rapporto con la comunità locale ed i movimenti sociali; vii) Sostenibilità ambientale nell'ESS; viii) Formazione ed ESS; ix) Partecipazione e integrazione in reti di ESS; x) Rapporti con lo Stato e le politiche pubbliche. Solo in casi eccezionali non é stato possibile fornire i dati relativi ad alcune di queste variabili.

2.1. Economia Sociale e Solidale nel Regno Unito

Victor Allen, Charles Lockyer, Jenna Lockyer & Lorraine Lockyer

Principali caratteristiche e contesto storico

L'impresa sociale all'interno del Regno Unito ha radici antiche e le sue origini si possono, in parte, far risalire a Rochdale nel 1840, quando un gruppo di lavoratori, in risposta allo sfruttamento e alle condizioni ingiuste all'interno di fabbriche locali, ha istituito un sistema di cooperazione per fornire cibo di qualità alla comunità locale. Il gruppo più tardi divenne una società cooperativa, ancora attiva e fiorente al giorno d'oggi (SEUK, 2015; International Cooperative Alliance).

Dal 1990, si assiste a un nuovo slancio delle imprese sociali, dalle aziende nazionali alle imprese delle comunità locali e di volontariato che lavorano per portare avanti il cambiamento sociale o ambientale attraverso le attività economiche (SEUK, 2015). Nel Regno Unito l'impresa sociale è diventata un tipo comune di azienda.

Le imprese sociali ricevono l'appoggio delle reti nazionali e regionali. La *Social Enterprise UK* è considerata l'organismo nazionale di riferimento che rappresenta le aziende di impresa sociale in crescita. Le reti nazionali e regionali forniscono informazioni e supporto; organizzano premi per le imprese sociali per l'innovazione e svolgono regolarmente attività di ricerca. Ogni due anni si svolge un sondaggio nazionale come parte della ricerca in corso nell'ambito l'economia sociale, alimentando e influenzando la politica locale del governo (SEUK, 2015).

Tanto il governo locale come quello nazionale sono diventati favorevoli a sostenere, incoraggiare e alleggerire il carico burocratico per coloro che desiderano promuovere e sviluppare un'attività economica nell'ambito dell'impresa sociale. Ciò è evidente con *The Public Services Social Value Act* del 2012 che ha introdotto il valore sociale nelle procedure governative relative agli incarichi ed ai finanziamenti.

I settori che compongono le esperienze di ESS

L'Impresa Sociale nel Regno Unito è coinvolta in tutti i settori dell'economia, tanto formali come informali. Un'indagine svolta nel 2013 mostra le attività commerciali principali delle imprese sociali. I dati suggeriscono che le attività si concentrano principalmente nel settore dei servizi, del sostegno alle imprese, dell'educazione e dell'occupazione, rappresentando nell'insieme oltre il 50% di tutte le imprese.

Viene anche rilevato che, tra le imprese sociali con meno di 3 anni alle spalle, vi è un aumento di quelle avviate nell'ambito della sanità, dell'assistenza sociale e dell'educazione. L'azione sociale è l'elemento chiave nell'impresa sociale nel Regno Unito, piuttosto che la ricerca di alternative o sostanziali cambiamenti dell'economia.

Per quanto riguarda il tipo di organizzazione, le imprese sociali presentano una varietà di forme, dalle aziende tradizionali che abbracciano scopi sociali e principi democratici, alle società a responsabilità limitata dalle garanzie (in cui il capitale non è diviso in azioni e la responsabilità dei soci è limitata all'importo che sono obbligati a versare per contribuire al capitale della società nel caso venga messa in liquidazione) e alle organizzazioni benefiche con un ramo commerciale. Esiste anche una società di interesse comunitario (Community Interest Company), CIC, che è stata creata appositamente per le imprese sociali. Si tratta di una società regolamentata che non può essere venduta privatamente per profitto personale (CIC regulator; SEUK & British Council).


Indicatori di impatto economico

Le stime governative indicano che nel Regno Unito ci sono 70.000 imprese sociali che impiegano circa un milione di persone contribuendo con 24 miliardi di sterline all'economia. In termini di fatturato, l'11% resta inferiore alle 10.000 sterline e l'8% supera i 5 milioni l'anno.

Oltre alle imprese sociali, l'economia cooperativa, con 13,5 milioni di persone associate, contribuisce all'economia per un valore di 35,6 miliardi di sterline. Nel Regno Unito si stima che le cooperative indipendenti siano più di 6.000.

Pratiche innovative

Le imprese sociali sono state anche le maggiori innovatrici all'interno del settore ambientale,



nella gestione dei rifiuti e nella loro riduzione. Fornitori di energia di comunità e diffusione di alimenti a chilometri zero sono altre idee innovative. Il turismo è un altro settore di innovazione: le imprese locali sono viste come più adatte a proteggere le risorse del luogo e mantenere il ricavato del settore turistico all'interno della comunità locale.

La partecipazione dei giovani (18-30)

"I giovani hanno più probabilità, rispetto alla popolazione generale, di voler avviare un'impresa sociale (27% contro il 20% della popolazione generale), e sono più inclini a impegnarsi nel sostenere cause sociali (70% contro il 63% della popolazione generale)" (UNLTD).

Esiste un certo numero di grandi organizzazioni che promuovono attivamente l'imprenditorialità tra i giovani, tra cui *Young Enterprise* (particolarmente attiva all'interno delle scuole) e *The Prince's Trust* (formazione e borse di studio per giovani dai 18 ai 30 anni). Anche se molte di queste organizzazioni offrono formazione e supporto, non tutte promuovono esclusivamente l'impresa sociale.

La prospettiva di genere

I pregiudizi di genere relativi alla dirigenza persistono nelle imprese sociali, con il 61% dei dirigenti maschi rispetto al 39% di donne (The People's Business, 2013). Tuttavia, rispetto ad altri modelli di attività economiche, all'interno delle imprese sociali, i dirigenti di sesso femminile sono un 20% in più. Nel terzo settore si dà la stessa situazione, con il 41% dei membri del consiglio di impresa sociale di sesso femminile, contro il 12,5% di dirigenti femminili nelle imprese quotate tramite l'indice UK FTSE100 (Lyon & Humbert, 2013).

Rapporti con la comunità ed i movimenti sociali

Le imprese comunitarie sono spesso considerate un sottoinsieme dell'impresa sociale. Le comunità locali hanno istituito i propri negozi, uffici postali, aziende agricole, servizi di consulenza, pub, strutture sportive e ricreative e una serie di servizi di assistenza, anch'essi centri per la comunità locale e le imprese sociali (Locality, 2015).

Queste imprese sociali gestite dalla comunità ricevono un importante supporto dalle reti e dalle autorità locali. Wrexham County Council, per esempio, svolge 'The Social Economy Project', in collaborazione con Liverpool Plus.

Sostenibilità ambientale


Le politiche ambientali esistono all'interno delle imprese e organizzazioni sociali del Regno Unito, con una varietà di impegni nei confronti dell'"Agenda verde". Le credenziali ambientali sono diventate un cartellino di riconoscimento essenziale. Ci sono, tuttavia, una serie di attività commerciali che sono indicate come *Environmental Social Enterprises* (imprese sociali o ambientali), ESEs.

Formazione e pratiche educative

Per quanto riguarda la formazione all'ESS, ci sono kit di strumenti rivolti a coloro che desiderano avviare un'impresa sociale. Questi sono spesso identificati in reti di imprese sociali e servizi di supporto.

Ci sono anche una serie di organizzazioni che offrono corsi di formazione, anche se questi sono principalmente centrati sugli aspetti pratici della creazione di un'impresa sociale. La School for Social Enterprise (Scuola per l'Impresa Sociale), un'organizzazione attiva da 15 anni, emerge tra tutte. La scuola ha commissionato un rapporto sulla formazione nel Regno Unito. Il rapporto evidenzia la valutazione positiva della formazione, ma menziona la mancanza di risorse e finanziamenti. Il più grande fattore di difficoltà riguarda la mancanza di tempo da dedicare al processo di formazione. Per questo motivo, attualmente la norma è di workshop di uno o due giorni. Tuttavia, i corsi che si svolgevano per periodi più lunghi sono risultati avere un maggior impatto sociale, e il 77% degli intervistati ha espresso interesse per questo tipo di corsi.

Anche le università stanno incorporando attivamente competenze di impresa sociale nei loro corsi e alcuni, come l'Università di Cambridge, offrono un Master in impresa sociale e sviluppo comunitario (Università di Cambridge, 2008). Queste organizzazioni rappresentano solo una piccola percentuale dei corsi di formazione disponibili. L'Università di Coventry è un esempio di come alcune università stiano abbracciando l'economia dell'impresa sociale. Hanno stabilito una



Community Interest Company (Società di Interesse Comunitario) il cui scopo è quello di "difendere la capacità di impresa sociale di tutti gli studenti, membri dello staff ed ex-allievi dell'Università di Coventry".

La partecipazione in Rete

La Social Enterprise UK, sopra menzionata, è l'organismo nazionale per le imprese sociali nel Regno Unito. Ci sono anche altre reti a livello regionale ed altrettante reti divise in sezioni specifiche come: i) Località, in particolare per le imprese comunitarie; ii) Co-operatives UK, che è l'ente commerciale nazionale per le imprese cooperative. Ci sono inoltre reti di supporto a livello locale che collegano le imprese e le reti locali, così come reti create dalle singole aziende.

Quadro giuridico e rapporto con le politiche pubbliche

Il governo è interessato a promuovere l'impresa sociale e fornisce consulenza e supporto alle imprese sia a livello locale che nazionale. Sempre più amministrazioni locali riconoscono il valore della capacità delle comunità di auto-sostenersi. Riconoscono anche il lavoro svolto dalle organizzazioni a supporto, che forniscono beni e servizi che stanno riempiendo i vuoti lasciati dai tagli alle spese del governo locale. Il *Public Services Social Value Act 2012* è stato una risposta alla crescente domanda all'interno delle comunità locali di mettere il valore sociale al di sopra di quello economico. Le imprese sociali si sono mobilitate per portare queste questioni all'ordine del giorno ai vari livelli governativi (SEUK: 2015).

C'è un certo ristagno nelle imprese sociali di lunga data. Queste si sono arroccate nella proprietà dei beni e delle risorse e fanno fatica a cogliere il valore intrinseco della redistribuzione e dello stile di vita collaborativo da cui l'economia sociale prende impulso. Tuttavia le nuove imprese sociali stanno crescendo e mostrando la via.

2.2. Economia Sociale e Solidale in Grecia

Stamatios Vlachos

Principali caratteristiche e contesto storico

Dal 2009, c'è stato un boom di reti cittadine informali e movimenti di base che hanno dato forma a una economia "alternativa" o "parallela" in Grecia. In diverse città greche, riunioni informali di cittadini si sono trasformate in movimenti sociali locali che cercano di offrire soluzioni o un nuovo modo di pensare al fine di costruire un nuovo futuro per la Grecia.

Questo nuovo tipo di economia sta diventando sempre più popolare nella società greca e si sta diffondendo rapidamente in tutto il Paese. Si propone di modificare i modi di pensare esistenti e fornire sostegno alle persone in stato di bisogno, al fine di migliorare la vita in comunità. La nuova economia promuove anche una partecipazione giusta ed equa, la distribuzione di beni e servizi, e la conservazione delle risorse e dei beni delle comunità locali.

I movimenti dal basso e le reti sono in grado di fornire soluzioni alternative e proporre modi per rompere il ciclo della crisi. L'esistenza e la crescita di tali reti in Grecia potrebbero potenzialmente contribuire allo sviluppo di nuovi modelli economici che funzionano parallelamente al sistema tradizionale. Un'altra tendenza che emerge riguarda la ridefinizione dei valori e la graduale trasformazione degli stili di vita. L'esistenza di un gran numero di reti volte a trasformare il modo corrente di pensare e all'adozione di nuovi valori risponde alla necessità di dare soluzione al fallimento del sistema sociale e politico del Paese.

I settori che comprendono esperienze di ESS

La legge 4019/2011 sulla "Economia e l'imprenditoria sociale e altre disposizioni" stabilisce e regola una categoria chiamata "Impresa cooperativa sociale (Koin.S.Ep.)", che, a sua volta, è divisa in tre distinte sotto-categorie: a) Imprese cooperative sociali per l'integrazione, (aziende attivate al fine di permettere l'integrazione dei gruppi vulnerabili nella vita economica e sociale); b) Imprese cooperative sociali per l'assistenza (aziende che si occupano di produrre e fornire prodotti e servizi sociali assistenziali a gruppi specifici di popolazione); c) Imprese Cooperative Sociali per attività collettive e di produzione (si riferisce alla produzione di prodotti e alla fornitura di servizi per il soddisfacimento dei bisogni collettivi).

Nel campo formale dell'ESS in Grecia, si identificano una vasta gamma di attività. Dopo un processo di revisione dall'alto le cooperative sociali assumono una forma giuridica. Queste organizzazioni adottano questa forma giuridica e operano principalmente nel settore del turismo, dell'ambiente, dell'agricoltura, tra gli altri servizi, mentre i campi di attività sono il catering, la pulizia, il riciclaggio, la commercializzazione di prodotti tipici e piccoli oggetti da regalo, i servizi per i disabili, la produzione agricola (ad esempio l'apicoltura), eccetera.

All'interno del campo informale alcune esperienze si distinguono: i) le reti di scambio e di valute virtuali; ii) le reti di risparmio dei costi, senza intermediari; iii) le cucine sociali (rivolti a fasce di popolazione vulnerabili); iv) le cliniche e le farmacie sociali (costituite da medici, infermieri e farmacisti che forniscono i loro servizi volontariamente e gratuitamente); v) le reti di educazione sociale; vi) l'attivismo sociale e culturale; vii) le reti di autogestione e di auto-controllo; viii) le reti per il cambiamento (che includono normali cittadini, scienziati, accademici, imprenditori, studenti, artisti e generalmente menti innovative e creative che aspirano a costruire una nuova Grecia).

Indicatori di impatto economico

Secondo le statistiche disponibili, rispetto ad altri Paesi europei, il contributo dell'economia sociale rimane ad un livello significativamente basso. In particolare, la Grecia ha la percentuale più bassa tra gli stati membri dell'Unione Europea. L'occupazione nel campo dell'economia sociale rappresenta solo l'1,8% dell'occupazione totale e il 2,9% del lavoro dipendente. La Grecia ha circa 8.400 cooperative con circa 950.000 membri, 1.500-2.000 volontari, con solo 200-300

di loro che partecipano attivamente, di quali 115-200 sono attivi negli ambiti dell'ambiente e dell'ecologia.

Pratiche innovative

Per quanto riguarda il settore formale, i principali elementi innovativi che caratterizzano le cooperative KoiSPE consistono nell'assicurare la compatibilità tra obiettivi economici e sociali. Hanno anche quello di migliorare la mobilitazione degli attori e la comunità locale, di sfruttare le potenzialità di sviluppo del capitale sociale a livello territoriale e contribuire all'economia locale attraverso la produzione e la distribuzione dei prodotti di prossimità.

Per quanto riguarda il settore informale dell'ESS, troviamo numerose pratiche innovative che rientrano nella classificazione presentata sopra. Gli esempi che seguono illustrano i diversi tipi di contributi:

i) **Reti di scambio e monete virtuali:** reti di scambio che cercano di superare i limiti imposti dalle politiche governative attraverso la creazione di moneta virtuale o banche del tempo. Queste reti favoriscono la solidarietà e rafforzano valori anti-consumisti.

ii) **Reti di scambio senza intermediari:** reti di gruppi d'acquisto, che operano nel rapporto diretto tra consumatori e produttori.

iii) **Cucine sociali:** partendo dall'idea di una cucina collettiva, queste esperienze creano spazi di relazione comunitaria e di aiuto reciproco.

iv) **Cliniche sociali:** reti auto-organizzate di professionisti dell'ambito sanitario che forniscono assistenza gratuita per le persone economicamente svantaggiate, orientate specialmente all'assistenza sanitaria di base. Fanno pressione sul governo per il miglioramento dell'assistenza sanitaria a tutti i livelli.

v) **Reti di istruzione:** molto diffuse in Grecia, soprattutto nel periodo pre-universitario, offrono tutoraggio e lezioni di recupero. Si sono sviluppate reti di insegnanti per offrire questo tipo di sostegno gratuitamente, dal momento che la crisi ha reso più difficile l'accesso a tali servizi privati. Le reti sono nate per consentire lo scambio di conoscenze e di materiali; si tratta di uno strumento per garantire pari opportunità agli studenti.

vi) **Reti di attività culturali:** persone legate all'arte e alla cultura si sono organizzate per offrire e condividere la loro arte in modo accessibile attraverso diversi progetti.

vii) **Reti autogestite:** gruppi auto-organizzati di persone, con interessi e bisogni comuni, che cercano di promuovere modi alternativi di gestione della loro vita.

viii) **Reti per il cambiamento:** reti cittadine volte a trasformare le condizioni di vita del popolo greco. Movimenti di base che cercano di avviare la costruzione di stili di vita alternativi.

La partecipazione dei giovani

L'analisi bibliografica non ha fornito alcuna informazione particolare per quanto riguarda la partecipazione dei giovani nelle imprese di ESS.

La prospettiva di genere

Oggi in Grecia esistono più di 90 cooperative femminili. La rassegna della letteratura disponibile ha indicato che ci sono diversi tipi di cooperative: quelle tipiche (che producono prodotti tradizionali e cercano finanziamenti dai Programmi Europei per lo sviluppo), quelle creative (che enfatizzano la commercializzazione di prodotti nel settore culturale), quelle passive (che si mantengono nell'attuale situazione della cooperativa senza cercare cambiamenti), e quelle conservatrici (che producono prodotti tradizionali e offrono camere in affitto).

La creazione delle cooperative agro-turistiche gestite da donne e la loro prima fase di sviluppo sono state fortemente sostenute dal Segretariato Generale per la Parità di Genere attraverso sussidi e l'erogazione di corsi di *know-how* e workshops formativi. Le cooperative agro-turistiche gestite da donne attualmente attive operano soprattutto nella fabbricazione industriale o artigianale di merci derivate dalla trasformazione dei prodotti agricoli e/o di manufatti tipici del patrimonio culturale, nonché di prodotti agricoli biologici.

Non ci sono dati ufficiali sui ricavi del turismo rurale in Grecia e sono difficili da ottenere da parte dei proprietari. Sulla base delle ricerche effettuate sugli studi esistenti, il turismo rurale in Grecia è un turismo su piccola scala sviluppato da parte delle imprese cooperative, legato ad attività quali l'alloggio, l'alimentazione, la ristorazione, le attività all'aria aperta, le escursioni con

interessi eco-turistico e culturale, le attività ricreative, i laboratori di arte popolare, ecc. I risultati di un'altra ricerca sul profilo demografico delle donne greche che vivono in contesti rurali conferma che questo tipo di attività imprenditoriale è di fatto la principale fonte alternativa di occupazione per le donne di mezza età (la maggioranza dei membri delle cooperative sono tra i 35 ed i 54 anni). Le donne sposate con un basso livello di istruzione sembrano aver trovato nelle cooperative il modo per ottenere un inquadramento professionale. Dobbiamo tenere a mente che il turismo rurale in Grecia è un mercato di nicchia supplementare che offre apparentemente un basso reddito agli attori che vi partecipano.

Rapporti con la comunità ed i movimenti sociali

L'ESS gioca un ruolo importante nello sviluppo dell'economia locale. Ad esempio, può ridurre i costi di transazione al punto tale che ci può essere accordo reciproco senza bisogno di contratti formali. Il ruolo delle imprese sociali che gestiscono spazi di co-working, offrendo formazione e consulenza per i lavoratori autonomi, è un buon esempio dei tre settori che lavorano insieme e per la costruzione di capitale sociale locale a beneficio della comunità. Allo stesso modo, è evidente come la maggior parte del lavoro in cui le imprese sociali sono impegnate è basato su relazioni di fiducia: cura dell'infanzia, assistenza domiciliare, servizi di sicurezza, ecc. La qualità di questo lavoro è arricchita inoltre dalla conoscenza del luogo e dal senso di appartenenza alla comunità: gente locale che svolge un'attività locale. Gli esempi del rapporto dell'ESS con la comunità, sono non solo numerosi, ma talmente intrecciati l'uno all'altro che sono praticamente inseparabili, soprattutto quando provengono da paradigmi che sono il risultato di processi dal basso.

Sostenibilità ambientale

Nonostante le organizzazioni che si occupano di sostenibilità ambientale siano numerose, l'agriturismo merita un'attenzione specifica in quanto settore che abbraccia un ampio spettro di attività, sia all'interno del settore formale sia informale dell'ESS. L'agriturismo si è sviluppato in Europa e in Grecia come una forma di turismo nelle aree rurali e comprende una serie di attività, servizi e opportunità per il tempo libero e la cultura, con cui gli agricoltori e le persone del luogo cercano di attrarre i turisti al fine di migliorare il loro reddito. L'obiettivo dell'agriturismo, così

come é definito dalla politica agricola greca e dell'UE, è quello di contribuire ad una inversione di marcia rispetto al clima di abbandono che pervade la campagna, soprattutto a causa della contrazione del settore agricolo, e di creare le condizioni favorevoli per lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali. Attraverso la mobilitazione delle risorse locali (umane, naturali, finanziarie), vi é il tentativo di messa in moto di un meccanismo di sviluppo locale attraverso un processo di pianificazione totale.

A questo scopo si intendono sviluppare forme di turismo equilibrate che rispettino e avvantaggino le comunità, ripristinando la comunicazione interpersonale tra i visitatori e gli abitanti, e promuovendo la tutela dell'ambiente.

Formazione e pratiche educative

I programmi di formazione promossi dall' per lo sviluppo dell'agriturismo hanno una particolare importanza. Dopo il 1998, molti progetti e iniziative europee hanno sostenuto le donne in Grecia nelle loro attività (*NOW, EQUAL, LEADER*) e hanno mostrato un incremento particolare a partire dal 2000. Non sorprende che gli interventi formativi siano stati adottati in risposta alla pressante necessità di sostenere la vitalità e l'efficacia delle cooperative. Tali programmi costituiscono il principale meccanismo di sostegno e fonte di finanziamento, sovvenzionando la creazione di cooperative femminili, nonché la formazione e altre attività. Il programma di formazione all'imprenditorialità faceva parte di un più ampio spettro di interventi. Questo sforzo è stato integrato da incentivi finanziari mirati ad aiutare le donne delle zone rurali ad intraprendere ruoli e azioni imprenditoriali ed acquisire un'identità professionale.

A livello universitario, ci sono moduli didattici sull'imprenditorialità sociale offerti da numerose università, tra cui l'Università Panteion, l'Università Harokopeio, l'Università di Agraria di Atene, l'Università Nazionale di Atene, (formazione professionale), l'Università di Atene di Economia e affari e il Dipartimento di Amministrazione sociale dell'Università Democrito di Tracia.

Inoltre, ASHOKA promuove l'imprenditoria sociale, con la presentazione di modelli di impresa sociale che possono essere replicati o adattati al contesto greco.

La partecipazione in Rete

In questo contesto, alcuni tipi di iniziative si sono affermate in Grecia negli ultimi anni: il Social Economy Observatory (Osservatorio per l'Economia Sociale) di EKKE è stato istituito nel 2012 e mira a diventare un archivio per la ricerca, la documentazione e il supporto per l'imprenditoria sociale, pur essendo ancora agli inizi; l'*Impact Hub* di Atene fornisce spazi di *co-working* e servizi di supporto come incubatore di start-up sociali.

In molti casi, i diversi tipi di imprese sociali hanno unito le forze e hanno ottenuto sostegno da diversi programmi (ad esempio, servizi di supporto e accompagnamento), l'appoggio tecnico e le sovvenzioni (ad esempio, i programmi per il lavoro autonomo di *Manpower Employment Organization* - OAED, EOMMEX, programmi di imprenditorialità, il programma LEADER o *Integrated Programs for Rural Development* – Programmi Integrati per lo Sviluppo Rurale). In molti casi, queste organizzazioni adattano i servizi offerti alle esigenze specifiche delle iniziative di imprenditoria sociale.

Quadro giuridico e rapporto con le politiche pubbliche

La Legge 4019/2011 sull'economia e l'imprenditoria sociale (*Social Economy and Social Entrepreneurship Law*) sancisce per la prima volta il riconoscimento istituzionale all'economia sociale in Grecia. Con l'introduzione di nuove forme di imprenditorialità sociale, come la Impresa Cooperativa Sociale, arricchisce le forme organizzative disponibili per i soggetti economici. Ai sensi della legge 4019/2011, la Grecia possiede ora una gamma integrata di cooperative potenzialmente in grado di realizzare visioni non solo convenzionali di Economia Sociale. La legge 4019/2011 per la prima volta ha introdotto il concetto di Economia Sociale affermando la sua esistenza, sebbene di portata limitata e non articolata al *quadro* istituzionale, ai processi di definizione dell'agenda istituzionale e alle modalità di finanziamento. L'introduzione del concetto di Imprese Cooperative Sociali è da considerarsi un passo importante verso l'istituzionalizzazione dell'Economia Sociale in Grecia, seppure ancora con gravi carenze (Nasioulas, 2011).

2.3. L'Economia Sociale e Solidale in Francia

Sylvain Abrial, Mireille Mourier & Sylvie D'Arras

Principali caratteristiche e contesto storico

Di fronte ad una crisi economica, sociale e ambientale senza fine, il dualismo "economia di mercato / economia statale" non è più sufficiente per immaginare e mettere in atto nuove forme di imprenditorialità. Nuove forme che riabiliterebbero la società civile e l'impegno dei cittadini nella loro capacità di pensare e agire per lo sviluppo dei territori in tutte le realtà: economiche, sociali, ambientali e di *governance* democratica.

Questo percorso non è del tutto rivoluzionario, e neanche utopico. Composto da mille iniziative, molto diverse nelle loro realtà, e' stato implementato quotidianamente per decenni da attori dell'ESS. Come già detto da Claude Alphandéry "l'economia sociale e solidale e / o l'imprenditoria sociale si fondano su caratteristiche essenziali: un progetto economico al servizio dell'utilità sociale, al servizio dell'uomo, degli uomini e della loro umanità, dei valori etici, del funzionamento democratico e della dinamica di sviluppo endogeno fondato sull'ancoraggio al territorio".

Queste iniziative aprono nuove strade. Tutte loro cercano di produrre, consumare e decidere in modi diversi e di sviluppare progetti economici più rispettosi delle persone, dell'ambiente e dei territori. La legge sull'ESS, votata dal Parlamento francese nel luglio 2014, mira a riconoscere un modello economico, che riconcilia "performance" e "giustizia sociale". Questa forza economica e sociale rappresenta in Francia 215.000 datori di lavoro e 2,3 milioni di dipendenti, quindi il 10% dell'occupazione, e genera il 5% (90 miliardi di euro) di valore aggiunto.

I settori che compongono le esperienze di ESS

Da un punto di vista storico, generato dal doppio flusso di economia sociale, da un lato, e di economia solidale, dall'altro, l'ESS si è fortemente sviluppato nel settore sanitario, medico-sociale, educativo, socio-educativo, socio-culturale e ricreativi- e più in generale nel campo sociale e della cura e sostegno alle popolazioni "vulnerabili". Attualmente, gli attori dell'ESS vogliono finalmente impegnarsi in tutti gli ambiti di produzione di beni e servizi del mercato, seguendo la logica di "produrre, consumare e dividere la ricchezza in un modo diverso".

La storia dell'ESS in Francia è stata costruita in grande parte come reazione agli eccessi del capitalismo industriale dei primi anni del 19° secolo, intorno a quattro principali forme di organizzazioni:

- i. Cooperative: 23.000 organizzazioni
- ii. "Mutuelles" (società assicurative di mutuo soccorso): 1.700 organizzazioni
- iii. Associazioni: 1,3 milioni di organizzazioni
- iv. Fondazioni: 3.200 fondazioni

Ma un gran numero di attori di ESS sostengono lo slogan: "Status non è uguale a Virtù". Vale a dire che se lo status giuridico specifico per il settore dell'ESS rappresenta, da una parte, una reale protezione che riduce il rischio di pratica illegale, dall'altra però, non garantisce che i valori specifici di questo campo non siano dimenticati o calpestati.

Indicatori di impatto economico

Nel 2013, le 4 "famiglie" di economia sociale impiegano 2,3 milioni di persone per un reddito totale distribuito di 60 miliardi di euro. Esse generano 90 miliardi di euro di valore aggiunto, provenienti in gran parte dalle attività di vendita, per cui i lavori nell'ambito dell'economia sociale rappresentano il 10% o più del (prodotto interno Brutto) PIB. Tuttavia, si stanno sviluppando diversi movimenti che rivendicano nuovi indicatori a livello macroeconomico. L'idea è anche di esaminare l'evoluzione del benessere e della salute sociale e ambientale che c'è dietro la quantificazione della ricchezza monetaria.

Pratiche innovative

L'innovazione in materia d'imprenditorialità

Oxalis è un pioniere in imprese cooperative in Francia, poiché riunisce circa 120 azionisti-dipendenti-imprenditori. Si tratta di un esempio di cooperative, che ha creato una nuova forma di orientamento all'imprenditorialità, attraverso un sistema collettivo di condivisione del rischio e un sistema decisionale strutturale condiviso. Queste grandi cooperative collaborano anche all'interno di reti più grandi (ad es: Manufacture Coopérative).

L'innovazione nella cooperazione locale

In Francia si sta sviluppando un nuovo modo di lavorare insieme: il cosiddetto "*Tiers-lieux*": luoghi *co-working*, che ospitano diverse attività, e in cui si condividono le risorse, lo spazio e il tempo, al fine di facilitare la cooperazione tra i diversi imprenditori o organizzazioni di ESS. Questi luoghi sono a volte definiti "luoghi di incontri improbabili, con persone improbabili, ma vicino a casa".

La partecipazione dei giovani (18-30)

Oltre 435.000 giovani lavorano in un'organizzazione di ESS, per lo più in associazioni a scopo sociale, nel settore bancario e assicurativo, nello sport, nel tempo libero e nella salute.

Un altro studio riguarda la percezione dei giovani rispetto a un lavoro in una attività di ESS - Avise 2014- e analizza le motivazioni per l'integrazione dei giovani nelle organizzazioni ESS. L'89,3% dei giovani intervistati pensa che lavorare in una impresa di ESS gli permette di sentirsi utile alla società (56,3% nel settore pubblico e il 24% nel settore di mercato). Essi descrivono le condizioni di lavoro come "umane", con meno gerarchia e caratterizzate per il multitasking. Sottolineano inoltre che il loro coinvolgimento nelle organizzazioni di ESS, è dovuto alla loro *governance* democratica. L'85,1% dei giovani che lavorano nell'ESS si dicono soddisfatti del proprio lavoro, molti di più rispetto a quelli impiegati nel settore pubblico o di mercato (73,2%).

Lo studio da conto di una mancanza di conoscenza dell'ESS, soprattutto tra i non laureati. L'ESS viene anche percepita come un settore meno stabile, con meno entrate (rispetto al settore pubblico, e soprattutto al settore di mercato).

La prospettiva di genere

Più del 67% dei dipendenti nell'ambito dell'ESS sono donne, molto più che nel settore pubblico (60%) o di altro settore dell'economia privata (40%). La presenza delle donne nell'ESS è fortemente legata al posizionamento dell'ESS in attività tradizionalmente più femminili (insegnamento, azione sociale, salute e finanza). Tuttavia, queste donne hanno meno possibilità di accesso degli uomini a posizioni di alta responsabilità e coprono un maggior numero di posti di lavoro part-time. Le disuguaglianze salariali sono minori nell'ESS che in altri settori economici.

Formazione o pratiche educative

Alcuni esempi a livello locale:

- i) Pratiche di orientamento per le iniziative di leadership: elaborati da CREFAD (rete di associazioni per l'educazione popolare).
- ii) Diploma professionale in collaborazione tra progetti di ESS e Diploma Universitario in ESS per uno sviluppo sostenibile.
- iii) Per i servizi civici (giovani volontari: associazione AFEV - Associazione degli studenti della città).
- iv) UVA: University of Associative Life
- v) Cattedra di ESS presso l'Università di Lione 2

La partecipazione in Rete

In Francia, le reti possono essere identificate per lo più a livello locale e in settori all'interno dell'ESS. Alcuni esempi significativi sono i seguenti:

- Le società cooperative (SCOP = società cooperative e partecipative) sono delimitate da una rete nazionale e regionale (URSCOP).

- Grandi associazioni di "istruzione popolare" sono organizzate in reti di lobby nazionali e regionali (CNAJEP e CRAJEP).
- Le *Mutuelles* sono organizzate in un movimento nazionale, con antenne locali, "La Mutualité Française", che raccoglie 600 compagnie di assicurazione sulla salute di mutuo soccorso.
- In Saint-Etienne e nella regione Rhône-Alpes, gli attori dell'ESS sono registrati in una piattaforma digitale regionale "Rhône-Alpes solidaires".
- CRESS: la Camera regionale di ESS è un'associazione che rappresenta i movimenti e le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro dell'ESS (associazioni, cooperative, *mutuelles*).
- A livello europeo, le organizzazioni di ESS fanno parte di RIPESS.

Quadro giuridico e rapporto con le politiche pubbliche

In Francia, negli ultimi tempi, l'ESS è oggetto di particolare interesse, al punto che la "Hamon law" (legge Hamon) è stata votata in Parlamento il 31 luglio 2014. Gli obiettivi della legge sono: i) riconoscere l'ESS come modello imprenditoriale specifico ; ii) consolidare la rete, la *governance* e gli strumenti finanziari degli attori dell'ESS; iii) rafforzare le politiche di sviluppo locale sostenibile; iv) restituire l'*empowerment* ai dipendenti; v) provocare uno shock cooperativo.

2.4. L'Economia Sociale e Solidale in Italia

Michelangelo Belletti & Matteo Miglio

Principali caratteristiche e contesto storico

Il riconoscimento della cooperazione e della reciprocità, all'interno della costituzione del 1946, ha dato l'impulso iniziale al processo dell'ESS in Italia.

Negli ultimi 20 anni l'Italia ha visto lo sviluppo di diverse pratiche di ESS. Ci sono più di 6,5 milioni di cittadini italiani che svolgono attività nei diversi campi di volontariato, e più di 12 milioni di italiani sono membri di una cooperativa.

Questa solidarietà economica è stata una specie di lenta rivoluzione che è aumentata come una reazione spontanea "dal basso" ad alcuni forti shock che gli italiani hanno subito: l'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl in Ucraina del 1986, che ha portato gli italiani a riflettere sulla qualità dell'ambiente e del cibo, oltre agli scandali sulla corruzione che coinvolgono una percentuale elevata di parlamentari, che hanno aumentato la sfiducia nella democrazia rappresentativa; il fallimento della Parmalat Corporation nel 2003, una vera e propria truffa per migliaia di piccoli azionisti, perpetrata con la complicità di alcune grandi banche.

Le persone cominciarono a organizzare sistemi autonomi di commercio, di credito, di assicurazione, di approvvigionamento alimentare; alcuni sindaci di piccole / medie città e alcuni piccoli e medi imprenditori, che colsero il valore della responsabilità e della sostenibilità, si unirono lentamente al movimento.

Nel 1994 nasce la prima MAG (Mutua Autogestione), inizialmente e prioritariamente intesa come una collaborazione tra le persone sulla base del rapporto di fiducia con gli azionisti e le organizzazioni finanziate. La MAG è responsabile della raccolta del denaro degli azionisti, sotto forma di capitale, per finanziare iniziative economiche, fornendo opportunità di fondi autogestiti

eticamente e garantendo prestiti a basso tasso di interesse. Altre esperienze pionieristiche sono i GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) che sono stati fondati a Fidenza.

Nel 2006, attraverso la legge 155/2006, è stata introdotta nel sistema giuridico italiano una definizione di impresa sociale. Questa non viene considerata né una nuova forma giuridica, né un nuovo tipo di organizzazione, ma una categoria giuridica in cui possono essere incluse tutte le organizzazioni che ne hanno i requisiti, indipendentemente dalla propria struttura interna.

I settori che compongono le esperienze di ESS

La maggior parte delle esperienze osservate possono essere raggruppate in tre tipi di organizzazioni:

Le cooperative sociali: vi sono 2 tipi di cooperative sociali, il tipo "A" e il tipo "B". Il tipo "A" fornisce alle persone e alle comunità un gran numero di servizi sanitari, educativi e sociali. Il tipo "B" sono imprese che lavorano in tutti i settori dell'economia, ma con l'obiettivo specifico di dare un'opportunità di lavoro alle persone svantaggiate, anch'essi membri dell'impresa.

Associazioni: associazioni di promozione sociale e associazioni di volontariato. Le differenze riguardano i lavoratori professionali: nel primo caso i membri possono essere impiegati nell'associazione (con alcuni limiti e condizioni); nel secondo caso i membri devono fornire servizi su una base completamente volontaria e gratuitamente.

Gruppi informali: ci sono molte esperienze informali, come ad esempio le prime banche del tempo o i gruppi che aiutano le persone socialmente escluse, o le prime forme di GAS. In generale, tutte queste situazioni informali in poco tempo o si trasformano in strutture formali o scompaiono.

Per quanto riguarda i settori in cui l'imprenditorialità è rilevante, troviamo:

Alloggi: si tratta di un settore in cui sono coinvolti due diversi tipi di cooperazione di impresa: le cooperative sociali (più mirate a dare una soluzione abitativa alle persone svantaggiate che non possono essere socie della cooperativa) e le cooperative di alloggio (generalmente rivolte alla classe media, che offrono soluzioni abitative ai loro membri).

Abbigliamento e cibo: La più importante è la Fondazione Banco Alimentare, che si occupa di

raccogliere donazioni di cibo dai cittadini attraverso grandi campagne e poi lo offre a persone svantaggiate e bisognose. Esiste anche la Fondazione Banco Farmaceutico, che, allo stesso modo, raccoglie le medicine per gli indigenti, o altre organizzazioni che raccolgono abiti usati da vendere per raccogliere fondi per le persone in stato di necessità.

Cultura: numerosi piccoli musei sono gestiti da cooperative.

Cura e istruzione: le organizzazioni principali sono cooperative sociali e associazioni di volontariato.

Tempo libero: le associazioni sportive dilettantistiche, all'interno di grandi associazioni nazionali (come UISP, AICS, CSI, PGS ...) sono numerose. Alcune attività culturali relative al tempo libero sono gestite da associazioni e cooperative grazie ad alcuni accordi e il sostegno finanziario degli enti pubblici locali.

Finanza: in Italia c'è una grande tradizione di finanza etica; dalla BCC (Banche di Credito Cooperativo) alla MAG (cooperative finanziarie che raccolgono i soldi dalle comunità per finanziare direttamente il 3° settore) e la Banca Etica.

Inserimento lavorativo delle persone svantaggiate: è realizzato dalle cooperative sociali (tipo "B"), mediante l'offerta di opportunità lavorative a persone svantaggiate (almeno il 30%).

Indicatori di impatto economico

Misurato in milioni di euro, esso rappresenta il contributo delle cooperative (107,849), delle cooperative sociali (11,157), di quelle senza scopo di lucro (53,783); delle imprese che sono di proprietà di una cooperativa (25,043). La principale fonte economica delle imprese sociali proviene da enti pubblici (36,2%), dalla vendita di beni e servizi (23,2%) e dai contributi di soci e donatori (25,6%).

Per quanto riguarda l'uso delle risorse nelle imprese sociali: i) maggiore importanza viene data agli stipendi del personale nelle organizzazioni con finalità produttive (media del 35%, 61,8% nelle cooperative sociali); ii) alte spese per stipendi, più alta nel settore dell'assistenza sociale (47,5%), la salute (46,4%), la formazione e la ricerca (42%); iii) ulteriori spese per stipendi in relazione alla dimensione dell'organizzazione. Relativamente all'importanza dell'economia

sociale all'interno del sistema produttivo, alla fine del 2011, l'ESS ha contribuito per il 7,55% delle organizzazioni (355 045 imprese sociali) e impiegato 10,65% dei lavoratori (2.208.046).

Pratiche innovative


Cooperative Sociali di Tipo "B": Le cooperative sociali sono state riconosciute da una legge nazionale del 1991. L'obiettivo era quello di integrare le persone con qualsiasi tipo di disabilità fisica o mentale nel tessuto economico. Questo tipo di cooperative devono assumere almeno il 30% delle persone disabili nel loro personale. Le cooperative sociali, costituite per questi fini, ricevono in cambio alcuni incentivi fiscali.

Banca Popolare Etica: Anteriormente, solo il 29% delle organizzazioni *non-profit* avevano accesso al sistema di credito. Nel 1995 alcune delle principali organizzazioni *non-profit* italiane si sono unite per sviluppare una cooperativa con l'obiettivo di raccogliere fondi e di avviare una "banca etica". Finalmente nel 1999 si giunge all'apertura della Banca Popolare Etica. Il BPE offre ai propri clienti tutti i servizi convenzionali ma con una visione totalmente diversa: essere eticamente orientata, pur essendo un'organizzazione a scopo di lucro. Essa fornisce un sostegno finanziario alle idee con valenza sociale in diversi settori dell'economia solidale, indipendentemente dalle loro garanzie finanziarie. Supporta attività quali: la cooperazione internazionale, la cooperazione sociale, la tutela dell'ambiente e le attività culturali. Oggi conta oltre 36.000 soci e 5.200 beneficiari.

Gruppi di Acquisto Solidale: i GAS sono costituiti da gruppi di persone (20 famiglie, in media) che si organizzano per acquistare direttamente dal produttore. Il primo GAS è stato creato nel 1994, e la rete ufficiale oggi ne conta oltre 850. L'obiettivo principale non è quello di risparmiare denaro, ma di stabilire forti relazioni consumatore-produttore fondate sulla fiducia mutua. La rete dei GAS ha realizzato cose molto importanti: cibo sano e minor spreco di alimenti; risparmio economico; autosufficienza del contadino / produttore attraverso una catena alimentare più breve; rapporti più umani, diversità culturale, e un forte senso di comunità; protezione ambientale, del paesaggio e della biodiversità.

DES (Distretti di Economia Solidale): che coinvolgono non solo di GAS, ma anche i produttori locali e le istituzioni impegnati a creare un ambiente economico e sociale a misura umana.

I beni confiscati alla mafia: Uno degli strumenti più efficaci contro le organizzazioni criminali è



quello di colpire il loro patrimonio confiscando i loro beni. 11.360 beni sono stati confiscati, tra cui 1.400 aziende. Una volta che queste attività sono "ufficialmente" confiscate, sono affidate a cooperative, enti locali e organizzazioni *non-profit*.

La partecipazione dei giovani (18-30)

Non vi sono ricerche specifiche su questo tema (rispetto alle imprese di ESS nel loro significato globale). Tuttavia, a livello di dati quantitativi, abbiamo riscontrato i seguenti dati: le persone, con meno di 30 anni, impiegate in cooperative sociali sono il 12,3%, quelle sotto i 30 anni, impiegate nelle attività di sostegno (tutte le associazioni di volontariato), sono il 14,9%.

La prospettiva di genere

In generale, l'economia sociale è costituita da organizzazioni molto sensibili alla prospettiva di genere, soprattutto perché le donne rappresentano la maggioranza delle persone impiegate e anche dei volontari che operano nel settore sociale.

Diverse azioni sono realizzate nel campo della conciliazione tra le diverse sfere della vita (lavoro e famiglia): lavoro *part-time* (è più comune vedere persone con un *part-time* pensato per madri con bambini piccoli nell'economia sociale che nel settore privato), asili nido negli uffici, o altre soluzioni per aiutare madri e padri a prendersi cura dei loro figli.

Rapporti con la comunità e movimenti sociali

Le organizzazioni di volontariato sono di solito molto collegate con l'ambiente sociale, perché rispondono ad alcune esigenze delle persone. Queste entità sono collegate e aidate da centri provinciali chiamati Centri di Servizio per il Volontariato, finanziati da fondazioni bancarie.

Alcune nuove prospettive per le cooperative sono collegate alla presenza di una *governance* con una molteplicità di azionisti (lavoratori, volontari, investitori, famiglie e altri soggetti interessati), che aumenta la visione dell'organizzazione sulle nuove risposte alle esigenze locali. Una seconda nuova tendenza si chiama "Impresa Sociale Comunitaria", in cui una comunità, e gli enti pubblici

del settore, si organizzano in un'impresa sociale per analizzare e rispondere ai bisogni sociali emergenti.

Negli ultimi anni sono sorte sempre più fondazioni comunitarie, con l'obiettivo di raccogliere denaro da parte della comunità da investire in progetti comunitari. Alcune di loro usano una modalità per finanziare i progetti in base alla quale il contributo economico che forniscono è direttamente proporzionale alle risorse che i beneficiari sono in grado di raccogliere autonomamente.

Per quanto riguarda il rapporto con i movimenti sociali, in Italia, a livello nazionale, esiste un'organizzazione ombrello, denominata "Forum del Terzo Settore" che rappresenta tutte le organizzazioni che si riconoscono come parte del terzo settore.


Sostenibilità ambientale

Il tema della sostenibilità è importante in Italia sin dalla creazione del "Conto Energia". La possibilità per il settore privato di investire in energia pulita e le misure per il risparmio energetico si ottiene attraverso benefici monetari. Un'esperienza molto interessante è stata effettuata da La città Essenziale! a Matera, che promuove l'uso di pannelli solari e fotovoltaici: il denaro risparmiato dall'ente pubblico con l'energia verde è investito in servizi sociali e di assistenza.

Formazione e pratiche educative

Nel settore volontariato, i "Centri di servizio per il volontariato" stanno offrendo le risorse e organizzando la formazione e le pratiche educative; le cooperative sociali hanno dei Fondi Interprofessionali, specifici per finanziare corsi di formazione all'interno delle organizzazioni.

In generale le università non sono preparate per formare nel settore dell'ESS. Ma negli ultimi 20 anni sono stati fatti alcuni piccoli passi avanti. Ci sono due università (Bologna e Trento) che offrono un corso di laurea specifico in economia sociale, cooperative e *non-profit*, e dove sono stati creati anche 2 "*think tank*": AICCON e EURICSE. In altre università (Milano Bocconi, Milano Cattolica) ci sono dei Master sul tema.



Nel 2013, un gruppo di organizzazioni e alcuni professori universitari, in particolare nel campo dell'economia, hanno fondato la SEC (Scuola di Economia Civile). Questa organizzazione offre corsi di formazione, seminari e pubblicazioni sul tema dell'ESS. Attualmente, sono in aumento le università che includono un corso specifico sul *non-profit* e sull'economia sociale nei loro corsi di laurea in Economia.

La partecipazione in Rete

In Italia esistono reti nei diversi campi. Per i GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) ci sono reti che mettono insieme esperienze diverse: la DES (Distretto di Economia Sociale), creata al fine di condividere le esperienze, promuovere iniziative e elaborare strumenti di utilità collettiva. Per le cooperative sociali e le imprese sociali esistono diverse organizzazioni ombrello: CGM, il più grande consorzio di cooperative sociali; Idee in rete, dal lato imprenditoriale; Confcooperative Federsolidarietà e Legacoop Sociali, associazioni rappresentative a livello nazionale per le cooperative sociali e le imprese sociali. A livello locale ci sono diversi "Centri di Servizio per il Volontariato" il tutto coordinato da CSVnet. Tutto il terzo settore è rappresentato e lavora insieme nel "Forum del Terzo Settore" (Forum Terzo Settore), organizzato a livello nazionale e regionale.

Quadro giuridico e rapporto con le politiche pubbliche

Rispetto al quadro giuridico relativo all'ESS, è possibile identificare una serie di norme e leggi.

A livello nazionale, le imprese sociali sono riconosciute da una legge nazionale (n.155 / 2006). Le cooperative sociali fanno riferimento a una legge nazionale (n. 381/1991), mentre alcune regioni con legislazione speciale stanno definendo in modo molto specifico le aree di azione delle cooperative sociali. Le associazioni di volontariato sono previste da una legge nazionale (n.266 / 1991) e in ogni regione di solito c'è una legge specifica che regola le applicazioni nazionali, adattandole alle peculiarità della realtà locale.

Gli altri tipi di cooperative rientrano in generale nel codice civile, e hanno una legislazione specifica regionale. Nel 2015 in Parlamento è stata discussa una proposta di legge in cui si fa anche riferimento alle nuove imprese sociali e ad altri tipi di attività sociali: una proposta di legge



per modificare il terzo settore, semplificando le norme e le questioni finanziarie.

Per quanto riguarda il legame con lo Stato, così com'è stato delineato nei capitoli precedenti, il collegamento tra le sovvenzioni e le organizzazioni statali nell'ESS è molto importante. La maggior parte delle cooperative sociali sono finanziate da enti pubblici. Le associazioni di volontariato sono meno dipendenti dalle sovvenzioni degli enti pubblici perché non devono pagare gli stipendi, ma alcune di loro ne hanno bisogno per le attività istituzionali. Altre organizzazioni di ESS informali, come i GAS, ad esempio, sono del tutto indipendenti perché completamente finanziate dai loro membri rispetto alle attività di acquisto.

2.5. L'Economia Sociale e Solidale in Spagna

Monica Haas Caruso & Daniela Osorio Cabrera

Principali caratteristiche e contesto storico

Nello Stato spagnolo, l'ESS appare come una possibilità reale di economia alternativa. Riconosciuta come una derivazione e articolazione dell'economia sociale tradizionale, si è intesa come un rilancio delle esperienze socio-economiche degli ultimi decenni.

Queste si distinguono per il fatto di fare riferimento alla dimensione locale e territoriale, unendo le esperienze tradizionali di economia sociale alle nuove forme di organizzazione comunitaria di base, che consentono la risoluzione dei bisogni fondamentali a livello locale.

Una delle caratteristiche che sembrano definire l'ESS in Spagna è il riferimento alla costruzione dell'identità attraverso l'impegno espresso nel manifesto 'Carta de la Economía Solidaria' (Manifesto di Economia Solidale).

In tempi di crisi, l'ESS è considerata uno dei settori i cui effetti sono meglio tollerati e, allo stesso tempo, un'opportunità per migliorare le relazioni di genere e le pari opportunità per le donne.

I settori che compongono le esperienze di ESS

- *Le cooperative agricole*: rappresentano il 42% della produzione agricola finale.
- *Le cooperative di consumo*: per il consumo di beni e servizi.
- *Banche di credito*: le banche di prossimità.
- *Cooperative di lavoro associato*: gruppi di persone che costituiscono una società per creare posti di lavoro.

Vi sono anche cooperative di servizi, che riuniscono piccole e medie imprese, professionisti, commercianti, spedizionieri e artigiani per ottenere materiali e prodotti grezzi, e formare

cooperative abitative.

- *Le società del lavoro*: le imprese o società a responsabilità limitata.
- *Le mutue*: gli enti con *governance* democratica, senza scopo di lucro, che esercitano attività di assicurazione volontaria.
- *Imprese d'inserimento*: sono considerate in termini di ESS quando adottano una forma di governance democratica. I tipi di servizi di cui si occupano sono la pulizia, il riciclaggio, e la costruzione.

Le attività che si distinguono sono principalmente relative a: riciclaggio e recupero, credito e attività finanziarie, trasporto, agricoltura e allevamento, supporto, formazione e consulenza per la creazione di occupazione e di lavoro autonomo, commercio, consumo, intervento sociale, creazione d'impresa industriali e società di servizi.

A livello informale, troviamo nuove forme di auto-organizzazione rispetto ai bisogni che incorporano i valori della solidarietà, della democrazia e della sostenibilità ambientale, come le associazioni dei consumatori, gruppi di acquisto solidale, gruppi di co-genitorialità (per la cura infantile condivisa), reti di baratto (gruppi di persone ed enti che scambiano prodotti, servizi e/o saperi). Nelle zone rurali, vi sono comunità basate su l'autosufficienza economica, mentre, a livello urbano, troviamo orti sociali, così come spazi condivisi da persone che svolgono attività economiche diverse (*co-working*).

Indicatori di impatto economico

Secondo i dati della *Seguridad Social* (Previdenza e Assistenza Sociale), al 31 marzo 2010, 376.569 persone sono state registrate nel *Plan General de Seguridad Social* (Piano generale di Assistenza Sociale) per un totale di 38.505 cooperative e imprese.

L'ESS di fronte alla crisi:

Durante l'ultimo periodo della crisi, che ha avuto inizio nel 2008, un minor numero di cooperative e imprese hanno cessato le attività all'interno del settore commerciale, mentre il settore dell'ESS è aumentato in termini di cifre, partners, fatturato e capitale.

Pratiche innovative

La creazione di prodotti e servizi innovativi per soddisfare i bisogni sono evidenti, così come lo sviluppo di tecnologia innovativa che permette ad esempio il riutilizzo dei rifiuti urbani. Abbiamo anche identificato strumenti mirati al miglioramento del *marketing* e delle relazioni di cooperazione tra le entità costitutive, così come strumenti di valutazione e per il miglioramento continuo, tra cui segnaliamo:

Il mercato sociale

Definita come una rete stabile per lo scambio di beni e servizi che lega entità dell'ESS, consumatori responsabili e risparmiatori-investitori etici.

La verifica sociale


Riferita a strumenti di valutazione che permettono di identificare i progressi e criteri delle entità, relativamente ai principi e ai valori dell'ESS, nonché uno strumento di monitoraggio per migliorare gli aspetti più critici.

La partecipazione dei giovani (18-30)

Pur non avendo trovato materiale di ricerca specifico relativo all'ESS, ci sembra rilevante la costituzione dei REJIES (*Red Española de Jóvenes Investigadores en Economía Social*). L'obiettivo della rete è quello di riunire tutti i giovani ricercatori spagnoli nel campo dell'ESS, di stabilire *partnerships* e di mettere in comune risorse ed esperienze. Questa rete vede la partecipazione di giovani ricercatori in Economia Sociale provenienti da diverse università.

La prospettiva di genere

Gli studi indicano la situazione delle donne, nel contesto dell'ESS, come migliori rispetto alla partecipazione delle donne nel mondo del lavoro in generale. Da un lato perché consente loro un accesso al lavoro più equo rispetto al mercato capitalistico e, dall'altro, offre una maggiore possibilità di conciliazione della vita personale e familiare con il lavoro. Alcuni dati, relativi alla Spagna del 2009, indicano che tre su cinque persone che lavorano in una cooperativa sono



donne. In relazione ai settori che occupano, vi è una chiara segregazione orizzontale, segnata dalla divisione sessuale del lavoro.

Rapporti con la comunità e movimenti sociali

Le esperienze che si presentano negli ultimi dieci anni sono quelle più strettamente legate alle attività delle comunità, in collaborazione con altri movimenti sociali (dalle pratiche più informali - piattaforme di protesta, gruppi di produzione e consumo, reti di commercio equo, sistemi di monete sociali, orti ecologici, banche del tempo – a quelle più formali come la composizione di reti di risorse, collaborazione e apprendimento). Rispetto al legame dell'ESS con la tradizione dell'Economia Sociale, si possono rintracciare linee di continuità con il movimento operaio e di quartiere, così come, al giorno d'oggi, con i nuovi movimenti sociali quali l'ambientalista, l'anti-globalizzazione, il 15M o i movimenti femministi.

Sostenibilità ambientale

Tenendo conto dei suoi principi regolatori, consideriamo positivo l'impatto dell'ESS sulla sostenibilità ambientale. Questo si può apprezzare specialmente nelle specifiche aree di attività dell'ESS, come le cooperative agro-ecologiche, le imprese di energia verde, e le pratiche di consumo responsabile e giusto. Queste forniscono non solo prodotti o servizi, ma anche uno strumento per la presa di coscienza e per l'assunzione di responsabilità sociale. In questo senso si distingue la spinta forte verso l'economia di prossimità e a chilometri zero.

Formazione o pratiche educative

Le pratiche più significative individuate sono la sezione spagnola del CIRIEC e la rete ENUIES, che riunisce istituti e centri universitari che si occupano di economia sociale. Un'altra pratica evidenziata si riferisce all'*Observatorio de la Economía Social*, un'associazione senza scopo di lucro che si propone di studiare, investigare e promuovere l'economia sociale e solidale come un modello di sviluppo economico basato sul rispetto per l'individuo.

A livello universitario, un numero significativo di proposte per la formazione è emerso in tutta la Spagna negli ultimi dieci anni. In relazione alle tematiche, i corsi sono legati alla gestione, la

comunicazione, lo sviluppo comunitario, il turismo, la sostenibilità ambientale e l'agricoltura ecologica.

Secondo uno studio nei Paesi Baschi sullo scarso interesse degli studenti verso i temi di ESS, questo si deve principalmente alla mancanza di conoscenze in materia.

La partecipazione in Rete

Nell'ambito dell'ESS, l'importanza data alla creazione di reti è una delle sue caratteristiche principali, ma anche uno dei suoi aspetti identificativi che lo distinguono dal resto dell'economia sociale.

Sulla base della cooperazione tra i vari paesi europei, la rete RIPESS-Europa (*Intercontinental Network for the Promotion of the Social and Cooperative Economy*) (Rete Intercontinentale per la Promozione dell'Economia Sociale e Cooperativa) è stato creato nel 2011 per riunire le reti settoriali nazionali e altre entità del continente europeo. In Spagna, la rete REAS è composta da più di 300 organizzazioni e imprese di economia sociale.

A livello locale si trovano diverse cooperative di primo e secondo grado che compongono reti settoriali e regionali di inter-cooperazione e sostegno reciproco, che sono riuscite a mantenere i loro principi di democrazia partecipativa e sono ancora radicate al territorio.

Quadro giuridico e rapporto con le politiche pubbliche

Nel marzo 2011, lo Stato spagnolo ha adottato la legge sull'economia sociale con l'obiettivo fondamentale di creare un quadro giuridico che coinvolga il riconoscimento e una miglior visibilità dell'economia sociale, garantendole una base legale chiara attraverso azioni che definiscano l'Economia Sociale", e ha stabilito alcuni principi guida: (i) il primato delle persone e gli scopi sociali sul capitale; (ii) l'applicazione dei risultati ottenuti dalle attività economiche; (iii) la promozione della solidarietà interna e la solidarietà con la società che favorisca l'impegno per lo sviluppo locale, pari opportunità tra uomini e donne, la coesione sociale, l'inserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione sociale; (iv) l'indipendenza dalle autorità pubbliche.

In ambito catalano, la Xarxa d'Economia Solidaria (Rete di Economia Solidale) sta lavorando allo sviluppo di un progetto di legge sull'ESS.

3. Proposte per migliorare la formazione in ESS

Le caratteristiche principali della formazione in ESS sono i suoi valori, i principi e il modo di fare le cose, con uno sguardo critico verso l'attuale modello economico, con l'intenzione di differenziarsi da questo. La trasparenza, la democrazia, l'uguaglianza e il rispetto sono i valori che guidano le pratiche, che prendono sempre più spazio nei nuovi progetti o nuovi modi di auto-organizzazione collettiva. Innanzitutto, l'ESS ha una visione critica rispetto a intendere i processi di formazione secondo la logica di mera accumulazione di saperi. Lo sviluppo di progetti di ESS deve essere compreso in termini di processi e in relazione allo sviluppo di alcune competenze fondamentali.

Il materiale analizzato emerge dalle riunioni dei diversi *focus group* condotti in ogni territorio. Alcune delle competenze (atteggiamenti, abilità e conoscenze), che saranno riprese qui, dovrebbero essere sviluppati nei seguenti *Intellectual Outputs*: un '*portfolio*' di competenze, di moduli formativi, e il gioco virtuale, secondo il calendario di programmazione del progetto.

3.1. Nell'ambito delle competenze

Competenza Cooperativa

La capacità di lavorare in collettivo è uno dei primi problemi affrontati, cioè la competenza cooperativa. Questa competenza si riferisce all'integrazione dei diversi punti di vista, al riconoscimento e all'accettazione della pluralità. Risulta necessario imparare a prendere decisioni collettivamente e gestire il tempo richiesto per questo fine; tenendo presente che il tempo e ritmi collettivi sono di solito molto esigenti.


Lo stesso vale anche rispetto al concetto di processo, dove le dinamiche di gruppo, che hanno una progressione propria, richiedono un costante aggiustamento.

In riferimento alla cooperazione, si trova anche la nozione di corresponsabilità. Nell'esercizio della democrazia partecipativa diventa indispensabile prendere parte ai processi decisionali collettivi. L'orizzontalità dei processi decisionali è compatibile con l'assenza di gerarchia; e implica che ognuno si assuma parte della responsabilità.

Competenza politica

La partecipazione nei progetti collettivi è legata a un modo di intendere e costruire relazioni sociali così come a un modo di risolvere i bisogni quotidiani, siano questi riferiti al lavoro, alla sussistenza o all'ambiente, e trovare risposte in modo autogestito e autonomo. Ciò ha a che fare con lo sviluppo della sensibilità sociale, della consapevolezza e di un atteggiamento che passi dal "io" al "noi", sviluppando la percezione di ciò che sta accadendo intorno ed al di là del nostro microcosmo.

Stare in contatto con ciò che sta accadendo nel Paese, in termini di organizzazione collettiva,



permette di mantenere una visione delle micro e macro dinamiche. Si tratta della necessità di sviluppare la competenza politica e la capacità di comprendere, analizzare e collegare le sfide collettivamente; conoscere e condividere gli elementi del contesto e di intervenire nelle dinamiche locali.

Competenza di Leadership

Lavorare sulla leadership negli spazi collettivi ha a che fare con i ruoli che ogni partecipante gioca nella diversità di esperienze legate all'ESS. Si tratta di un'idea di leadership non relativa a posizioni di potere, ma a dinamiche poli-centriche; di sviluppare strumenti di formazione interna e la rotazione dei ruoli per distribuire questa capacità di leadership; di lavorare alla facilitazione di processi partecipativi e il coordinamento delle riunioni.

Lo sviluppo di competenze di leadership significa: saper riconoscere e valorizzare le competenze individuali che possono servire agli scopi collettivi; la capacità di unire le persone, creare le condizioni per il lavoro collaborativo e gestire l'approccio multi-disciplinare; saper comprendere ed equilibrare il tempo di dedizione e l'impegno che ogni persona assume nelle varie pratiche collettive, per evitare i processi di '*Burnout*' (esaurire le risorse delle persone); conoscere i processi partecipativi e gli strumenti per la presa di decisione.

Correlato a questo punto vi è anche la capacità di coordinare azioni, come la capacità di osservare, valutare e regolare. Lavorare con obiettivi e aspettative chiari e realistici è importante quanto saperli condividere, sapere come partecipare e trasmettere le idee.

Competenza emotiva

E' necessario imparare a gestire la dimensione emotiva che il lavoro di gruppo richiede, poiché ciò permette la condivisione e allo stesso tempo la gestione della singolarità delle persone.

All'interno di questa dimensione ci sono alcune abilità che hanno a che fare con la cultura del gruppo. Ad esempio, l'ascolto attivo, l'intelligenza emotiva, la capacità di empatia, la capacità di offrire, dare e prendere insieme ad altre competenze relative all'organizzazione e alle dinamiche di gruppo. E' anche considerato importante conoscere e lavorare in termini di risoluzione dei

conflitti, mediazione e comunicazione non violenta. Legato a questo aspetto viene anche citata la capacità di prestare attenzione al fattore umano, laddove il sistema economico dominante disumanizza, isola e indebolisce le persone.

Competenza imprenditoriale

Lo spirito imprenditoriale è stato un elemento fondamentale in alcuni paesi, e si è ritenuto essenziale per sviluppare questa capacità. Ciò ha implicato la necessità di unirlo alla creatività, ad un atteggiamento positivo e alle abilità pratiche di imprenditorialità o auto-organizzazione, al servizio di uno sviluppo economico viabile e sostenibile.

Può sembrare contraddittorio, ma la competenza imprenditoriale è considerata utile per sviluppare due caratteristiche importanti. Da un lato, la capacità di sognare e di essere visionari, con una certa “leggerezza” che permetta di sviluppare la creatività e l'assunzione di rischi e, allo stesso tempo, di avere uno stretto senso della realtà, per sapere esattamente cosa funzionerà e essere in grado di riconoscere e accettare ciò che non funzionerà.

La competenza imprenditoriale ha a che fare con la gestione, lo sviluppo e la sostenibilità dei progetti sociali.

Competenze generali per creare e sviluppare un'attività di ESS

Competenze di gestione

- Comprensione delle strutture e sistemi delle imprese o entità auto-organizzate, che devono essere utilizzati all'interno dell'azienda o del progetto collettivo
- Capacità di delegare e priorizzare
- Capacità di pianificazione, organizzazione e amministrazione
- Capacità di gestione strategica
- Capacità di risoluzione dei problemi
- Conoscenza del quadro storico, istituzionale e giuridico dell'ESS
- Conoscenza dei requisiti legali per avviare un'attività, le tasse, le assicurazioni, la responsabilità civile, ecc.
- Competenze informatiche di base

Competenze economiche e finanziarie

- Capacità di gestione economica e finanziaria
- Conoscenza di finanziamenti pubblici e privati
- Conoscenza di base della contabilità

Competenze comunicative

- Capacità di comunicazione scritta e orale, sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione
- Capacità di sviluppare reti inter-cooperative. Investire nella costruzione di relazioni di sostegno e di appoggio reciproco, basata sulla complementarità
- Capacità di mantenere la concentrazione sull'obiettivo del progetto: cliente, utente o collaboratore
- Abilità nella gestione delle reti sociali e delle nuove tecnologie
- Capacità di lavorare sull'impatto politico e istituzionale
- Capacità per la realizzazione di *marketing* sociale. È altrettanto importante lavorare sulla tecnica come sul contenuto e saper comunicare al di fuori del mondo dell'ESS, al di là del suo gergo particolare.

3.2. Strategie metodologiche

Lavorare su contenuti che enfatizzino o si centrino su nozioni di territorio, contesto e partecipazione comunitaria.

Questo punto evidenzia la necessità di generare processi di trasmissione e apprendimento che considerino il contesto specifico in cui si sviluppano.

Mettere sempre in discussione i processi di formazione per evitare di cadere in strategie economiche convenzionali

Generare un processo critico di formazione che permetta l'identificazione dei meccanismi che ci rendano in grado di stare sul mercato e di auto-sostenerci.

L'apprendimento attraverso i progetti, sulla base di obiettivi chiari

Promuovere processi per mettere in pratica valori e modi di fare le cose collettivamente, sulla base di una strategia di identificazione dei bisogni e analisi del contesto.

3.3. Esigenze della formazione per i giovani

Nella maggior parte dei paesi non vi è stata un'indicazione rispetto a bisogni specifici relativi alla formazione dei giovani, tuttavia diversi aspetti sono stati affrontati.


Generare processi di formazione esperienziale fin dall'inizio, "imparare facendo"

Si evidenzia la necessità di stimolare pratiche di formazione esperienziale in ESS che può essere introdotta per fasi fin dall'infanzia. La proposta è che una persona inizi a creare spazi di lavoro solidale, dove le cose sono fatte collettivamente e la responsabilità è condivisa. L'auto-gestione delle attività extra-scolastiche è proposta come un modo per consentire agli studenti di avvicinarsi ad esperienze di auto-occupazione all'interno della formazione passo a passo. L'autogestione, la presa di decisione collettiva, l'apprendimento comune e la pianificazione del lavoro sono raccomandati.

Si è anche suggerita l'integrazione di un modulo trasversale che può essere utilizzato dalla scuola elementare all'università. Inoltre promuovere la sperimentazione di pratiche in ESS nei sindacati e nelle associazioni, così come attraverso giochi di ruolo.

Visualizzare e sistematizzare le pratiche di ESS a livello locale

E' possibile ottenere una prospettiva più ampia analizzando le pratiche in ESS, individuando quelle in fase di sviluppo nel contesto regionale, o nelle zone in cui si realizzano i corsi di formazione. Questa strategia può avere due funzioni, da un lato quella dar valore a riconoscimento a ciò che si sta facendo; e dall'altro, favorire la costruzione di un linguaggio comune. Sistematizzando e documentando si facilitano nuovi modi di esprimere e trasmettere saperi. Lavorare in questo modo, inoltre, fomenta la costruzione di reti comuni e condivise.



Le azioni di visibilizzazione e sistematizzazione mirano anche a individuare le pratiche di collaborazione che esistono nel proprio territorio (non necessariamente legate all'ESS). In particolare, si propone di prendere in considerazione le esperienze di giovani della stessa fascia d'età poiché sono altrettanti spazi fertili di scambio. Vengono inoltre menzionate le potenzialità di uno scambio intergenerazionale e interculturale.

Lavorare collettivamente alla dimensione emotiva

Per quanto riguarda gli strumenti di lavoro, si consiglia di non perdere di vista gli aspetti emotivi che compongono la costruzione delle relazioni collettive. In questo senso, si suggerisce di incorporare la riflessione sulle tensioni e contraddizioni che accompagnano la costruzione di ciò che è comune.

Incorporare l'aspetto ludico nella metodologia

Anche qui si evidenzia l'aspetto del divertimento come strumento fondamentale per l'apprendimento, in particolare quello legato ai giovani. I giochi sono intesi come strumento per facilitare i processi e l'*empowerment* delle persone coinvolte.


4. Riflessioni finali

Nei diversi contesti analizzati vi è un aumento visibile di interesse nei settori della formazione in ESS. Anche se ancora marginale, si rileva un aumento di opportunità di istruzione in questo campo.

Nella maggior parte dei casi, a livello universitario, la formazione in ESS si riferisce a moduli o corsi specifici in discipline come l'economia o scienze sociali. La formazione cerca di captare e trasmettere l'apprendimento accumulato dai soggetti coinvolti nelle iniziative, con un'attenzione particolare verso i processi e le pratiche.

Abbiamo riscontrato una serie di competenze e bisogni formativi in ESS che deve essere esaminato ulteriormente. In primo luogo, la necessità di dinamiche di insegnamento-apprendimento che si basino su processi e contenuti adattati alle esigenze specifiche dei contesti in cui si svolge la formazione.

Per quanto riguarda le competenze necessarie a sviluppare esperienze di ESS, ne sono state identificate alcune generali, relative alla creazione e gestione delle imprese, e quelle specificamente legate allo sviluppo delle esperienze di ESS. In questo senso, si parla di competenze relative alla leadership e alla gestione degli aspetti legati all'affettività, come strategia per la costruzione di relazioni orizzontali e cooperative. La dimensione cooperativa è fondamentale e, in questo senso, è necessario lavorare sulla base della responsabilità condivisa. Ciò che spicca, rispetto alla componente politica nelle imprese, è la necessità di sviluppare uno spirito critico per mantenere l'attenzione sull'analisi del contesto e l'impegno verso l'ambiente sociale. Infine, è da notare che, anche se in tutti i contesti si sono sottolineate le mancanze che l'ESS presenta rispetto alla prospettiva di genere, non è stato proposto nessun suggerimento pedagogico per poterle affrontare.



Questa ricerca è stata in grado di identificare, nella maggior parte dei contesti, il particolare interesse che i giovani hanno in relazione all'ESS. Le motivazioni che generano queste esperienze vanno dall'impegno sociale alla visione futura di possibili e auspicabili prospettive di lavoro.

Finalmente, ma non meno importante, abbiamo sottolineato la necessità fondamentale che queste pratiche incorporino la dimensione emotiva e ludica in tutto il processo di apprendimento.

L'approfondimento di queste linee di lavoro, e la realizzazione di esperienze di formazione in questo senso, possono rappresentare un contributo fondamentale per l'articolazione continua e la generazione di sinergie verso la costruzione dell'Economia Sociale e Solidale.



Erasmus+

Strategic Partnership Project No: 2014-1-ES02-KA200-001071